

La Chiesa Vivente 2.0

dal [blog di padre John Whiteford](#)
28 giugno 2018



Aleksandr Ivanovich Vvedenskij, capo della "Chiesa Vivente" dal 1923 al 1946

Quando san Paolo ha incontrato i presbiteri di Efeso per l'ultima volta, li ha lasciati con un avvertimento:

"Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé" (Atti 20:29-30).

La verità di questo avvertimento è stata dimostrata in tutta la storia della Chiesa. Le eresie più devastanti nella storia della Chiesa sono state quelle che sono sorte dall'interno della Chiesa.

Il motivo di questo avvertimento è stato riassunto molto bene da Cicerone:

"Una nazione può sopravvivere ai suoi imbecilli e perfino ai suoi ambiziosi, ma non può sopravvivere al tradimento dall'interno. Un nemico alle porte è meno temibile, perché è riconoscibile e porta i suoi standardi apertamente. Ma il traditore si muove liberamente tra la gente dentro le porte, coi suoi bisbigli furbi che si spargono in tutti i luoghi, e si sentono persino nei corridoi del governo stesso. Perché il traditore non

sembra un traditore. Parla una lingua che è familiare alle sue vittime, ha il loro volto e le loro vesti, e fa appello alla bassezza che si trova nel profondo del cuore di ogni uomo. Fa marcire l'anima di una nazione, opera in segreto come un estraneo nella notte per minare i pilastri della città, infetta il corpo politico al punto che non possa più resistere. Un assassino è meno temibile. Il traditore è la peste."

Certamente la Chiesa non solo può sopravvivere, ma lo farà sempre, a questi traditori, perché Cristo ce lo ha promesso, ma il danno fatto alle anime dai traditori dall'interno è molto più grande di quello fatto dai nemici dall'esterno, per le ragioni che Cicerone spiega.

Quando i bolscevichi stavano cercando di distruggere la Chiesa ortodossa russa, trovarono un gruppo di volenterosi complici tra il suo clero, che sostenevano il comunismo, volevano permettere ai preti vedovi di risposarsi e ai preti sposati di diventare vescovi, adottare il nuovo calendario, fare innovazioni nei servizi e accettare altri nuovi insegnamenti. Questo gruppo formò la cosiddetta "Chiesa Vivente". I bolscevichi non hanno creato la Chiesa Vivente dal nulla, hanno semplicemente permesso ai rinnovazionisti all'interno della Chiesa di stabilire la loro versione di una "Ortodossia", come mezzo per minare quella reale. Per un certo periodo fu persino riconosciuta come legittima autorità ecclesiastica in Russia dal patriarcato di Costantinopoli. Tuttavia, la "Chiesa vivente" fallì, perché fu respinta dai fedeli della Chiesa russa, e quando divenne chiaro che non era più utile ai sovietici (poiché non avevano alcun sostegno reale), fu loro permesso di esaurirsi e infine di scomparire. Ma il danno fatto dalla "Chiesa vivente" era molto reale ed esteso.

Oggi vediamo l'inizio di un nuovo movimento rinnovazionista, e questo gruppo è così radicale da rendere l'aspetto della "Chiesa vivente" piuttosto tradizionale al confronto. Tra le idee che promuovono ci sono l'ordinazione delle donne sacerdoti, l'ecumenismo, il modernismo, le innovazioni liturgiche e l'universalismo. Tuttavia, la parte più importante del loro programma è la promozione del relativismo quando si parla di moralità cristiana e, in particolare, la promozione dell'accettazione dell'omosessualità e del transgenderismo.

Ci sono ora tre riviste online che promuovono incessantemente il loro programma rinnovazionista: "Public Orthodoxy", "The Wheel" e "Orthodoxy in Dialogue". Queste riviste non hanno cercato di camuffare il loro programma, ma di solito hanno cercato di usare abbastanza parole ambigue per consentire un'implausibile negazione. Ultimamente, tuttavia, sono diventati ancora più sfacciate.

Il numero più recente di "The Wheel", una rivista la cui redattrice capo è apertamente pro-omosessuale e ha discusso il tema se gli omosessuali dovrebbero rimanere celibi **[*]**, è apparso con l'introduzione di niente meno che il metropolita Kallistos (Ware). Dato che ora ci sono molte confutazioni molto accurate su ciò che dice il metropolita, non mi concentrerò su di esso. Mi limiterò a fare eco alla delusione espressa da molti, nonché all'apprezzamento per le molte cose buone che ha fatto in passato per il mondo ortodosso di lingua inglese. Spero che scopriremo che il vero metropolita Kallistos è stato rapito, e che qualcun altro sta scrivendo sotto il suo nome, ma il metropolita Kallistos di 10 anni fa non era d'accordo con l'approccio timoroso che porta ora all'omosessualità. La fede ortodossa non è cambiata negli ultimi 10 anni, l'unica cosa che è cambiata è che la cultura occidentale ha dato una risposta a questa domanda in favore dell'omosessualità. Sia che i suoi commenti siano dovuti alla debolezza della vecchiaia, o a qualche altro fattore attenuante, Dio lo sa, e solo Dio può

giudicare il suo cuore. Tuttavia, possiamo e dobbiamo discernere se le sue parole sono valide o meno.

Per i migliori articoli di risposta al metropolita Kallistos, si veda:

["Il metropolita Kallistos e la ruota"](#), di padre Lawrence Farley

["Ambiguity Serves No One: A Review of the Foreword by Metropolitan Kallistos \(Ware\) to the latest issue of The Wheel"](#), della dott. Edith M. Humphrey

["Anatomy of a Foreword: Metr. Kallistos on Sexual Morality"](#), di padre John Cox.

Quello su cui vorrei soffermarmi in questo articolo è la risposta di suor Vassa a questi articoli, e poi i recenti commenti di Aristotele Papanikolaou della Fordham University, che ha lasciato scivolare la maschera un po' più di quanto la maggior parte di queste persone abbia fatto finora.

Suor Vassa colpisce ancora

La stessa suor Vassa è stata [oggetto di polemiche sulla questione dell'omosessualità](#), ma [in un recente video](#) ha difeso a lungo il recente articolo del metropolita Kallistos.

Sostiene che il metropolita sta "solo facendo domande". Il problema è che sta solo facendo domande su questioni che non sono da mettere in discussione. Il serpente aveva solo fatto una domanda a Eva quando disse: "Dio non ha forse detto: Non mangerete di ogni albero del giardino?" (Genesi 3:1). Intrattenersi su quella domanda non ha avuto risultati così buoni.

Lei chiede perché non possiamo semplicemente dare a persone come il metropolita Kallistos il beneficio del dubbio. Il problema è che non si può concedere a qualcuno il beneficio del dubbio, laddove non ci sono dubbi. Se qualcuno avesse suggerito di aver sentito dire che il metropolita Kallistos stava sostenendo che una coppia gay impegnata in una relazione avrebbe dovuto ricevere la comunione, e che il loro padre spirituale avrebbe dovuto adottare un approccio del genere "non fare domande" alla loro relazione, avrei dato a sua Eminenza il beneficio del dubbio che in realtà abbia detto una cosa del genere. Tuttavia, penso che sia piuttosto improbabile che "The Wheel" abbia pubblicato un falso scritto a suo nome, e quindi dobbiamo fare i conti con quello che ha detto, e dobbiamo giudicare se quello che ha detto sia giusto o sbagliato.

Suor Vassa ha ripetutamente messo in discussione le qualifiche di coloro che hanno risposto al Metropolita Kallistos, dicendo che non sono "i pari" di questo grande uomo. Questo ovviamente dipende da cosa si intende per "pari". Come accademica, la dottoressa Edith Humphrey è sicuramente una sua pari. Ma dato che è un vescovo, i vescovi di tutto il resto della Chiesa sono certamente suoi pari, e ogni volta che hanno parlato di questo argomento, hanno parlato con chiarezza che contraddice direttamente l'approccio timoroso preso dall'articolo in questione. Ma anche i laici hanno il diritto e l'obbligo di sfidare un vescovo che è in errore. Sono certo che pochi fedeli a Costantinopoli fossero dei pari intellettuali dei vescovi che tornarono dal falso concilio di Firenze, dopo aver fatto un'unione vergognosa ed eretica con Roma, ma li sentirono abbastanza come pari, come membri del Corpo di Cristo, non solo per disapprovare la loro unione, ma per salutarli con una pioggia di rifiuti di vario

genere, al fine di rendere le loro opinioni inequivocabilmente chiare. Il popolo di Dio è il custode della pietà, come afferma l'Enciclica dei patriarchi orientali del 1848 (in risposta a Papa Pio IX). È quindi non solo ammissibile, ma obbligatorio per tutti i fedeli, e ancor più per il clero, opporsi a questi tentativi di infettare la nostra Chiesa con le stesse eresie che hanno provocato tanto devastazione nelle principali Chiese protestanti, e stanno facendo lo stesso nella Chiesa cattolica romana.

Suor Vassa suggerisce che quelli che criticano questo articolo sono colpevoli del peccato di Cam. Il peccato di Cam fu di rivelare la nudità di suo padre quando questi era ubriaco. Se Noè fosse corso in giro nudo alla vista di tutti, Cam non avrebbe sbagliato a suggerire che suo padre non avrebbe dovuto farlo. La nudità qui è l'errore di questo articolo. L'articolo non è stato reso pubblico da quelli che lo criticano. Se qualcuno è colpevole del peccato di Cam, è forse l'editore di "The Wheel" che ha pubblicato l'articolo in primo luogo, e sono sicuro che tutti i critici di questo articolo sarebbero stati molto più felici se qualcuno avesse fatto finire l'articolo nel cesto della spazzatura, coprendo quindi effettivamente la nudità di sua Eminenza.

E per difendere l'articolo in questione, suor Vassa ha dovuto creare un equivoco su ciò che è qui in discussione. Dice:

"Alcuni vogliono far finta che non ci siano domande... noi abbiamo tutte le risposte ...ma è vero? È vero che siamo opere finite e perfette come esseri umani? O abbiamo ancora bisogno di fare un po' di sforzo? Abbiamo ancora bisogno di sviluppo? Certo che sì. Siamo tutti opere preziose di Dio in corso di realizzazione, e cresciamo nella nostra fede. Cresciamo non solo come individui, ma si spera anche come Chiesa... giusto? Possiamo immaginare che a noi come Chiesa in questo mondo non rimanga altro da imparare? Può essere possibile? "

La questione non è se qualcuno di noi è perfetto, né se qualcuno di noi come individuo ha tutte le risposte. La questione qui è se gli insegnamenti indiscutibilmente coerenti della Chiesa su questo tema, che si trovano sia nella Scrittura che nella Tradizione, siano corretti o no, o se noi oggi siamo in grado di rivedere insegnamenti così chiari e coerenti - insegnamenti che neppure gli eretici hanno generalmente contestato nella storia della Chiesa.

Il metropolita Kallistos suggerisce che, in qualche modo, se una coppia gay vive una relazione stabile, questo è un fattore attenuante. Tuttavia, l'uomo di Corinto che aveva una relazione sessuale con la sua matrigna viveva anche lui una relazione stabile... eppure questo non sembra essere stato un fattore attenuante per san Paolo, che ha detto che questo uomo doveva essere escluso dalla comunione della Chiesa fino al suo pentimento (1 Corinzi 5-6). Allo stesso modo, Erode aveva una relazione stabile con Erodiade, l'ex-moglie di suo fratello Filippo, e tuttavia neppure san Giovanni Battista suggerì che questo fosse un fattore attenuante nel suo peccato (Marco 6: 14-29). E in entrambi i casi, il peccato era molto meno una violazione dell'ordine naturale rispetto a quello dell'omosessualità.

Aristotele Papanikolaou: lasciamo scivolare ulteriormente la maschera



"Un'ultima cosa: il cuore del dibattito è su ciò di cui si può parlare nell'Ortodossia. *Public Orthodoxy* [il diario online tenuto da Papanikolaou] afferma semplicemente che tutto è in discussione, tranne i dogmi (le dichiarazioni di fede, non la moralità - contrariamente a quanto afferma Rod Dreher, la cui "moralità ortodossa" è ironicamente un moderno neologismo)".

C'è qualche base per separare il dogma ortodosso e la morale cristiana? No. Torniamo al primo Concilio della Chiesa, il Concilio degli Apostoli a Gerusalemme, registrato in Atti 15. La questione era fino a che punto i gentili avrebbero dovuto obbedire alla Legge mosaica. Da una parte c'erano quelli che sostenevano che i gentili dovevano diventare ebrei e vivere secondo tutte le leggi cerimoniali e morali di Mosè. Tuttavia, gli apostoli dissero che i gentili dovevano invece attenersi alle leggi fondamentali che Dio diede a Noè per tutto il genere umano (vedere Genesi 9:1-17), e alla Legge morale di Dio, in particolare per quanto riguarda la moralità sessuale. Scrissero ai convertiti gentili:

"...è sembrato buono allo Spirito Santo, e a noi, non porre su di voi nessun fardello più grande di queste cose necessarie, di astenervi dalle carni offerte agli idoli, e dal sangue, e dalle cose strangolate, e dalla fornicazione: da cui, se vi astenete, fate bene" (Atti 15:28-29).

Alcuni obietteranno che i cristiani non osservano ciò che gli apostoli hanno scritto riguardo al mangiare il sangue degli animali, ma mentre questo è generalmente vero per gli eterodossi, non è vero per gli ortodossi (si veda "[Il Concilio di Gerusalemme sul sangue degli animali](#)").

E quando il testo parla di "fornicazione", la parola è porneia (πορνεία), che si riferisce a qualsiasi sesso illegale, e nel contesto ebraico e cristiano, questo significa qualsiasi rapporto sessuale vietato dalla legge morale di Dio, come espresso nelle Scritture, incluso il sesso omosessuale (si veda *The Theological Dictionary of the New Testament*, Volume 6, a c. di Gerhard Kittel, Grand Rapids, MI: Eerdmans Publishing 1964-1976, 587-595).

Così questo decreto degli apostoli, che tutti i cristiani devono astenersi dall'immoralità sessuale, sarebbe un dogma? Bene, le Scritture dicono che è esattamente così. Ovviamente gli apostoli non hanno pubblicato la loro epistola sul loro sito web. Il modo in cui questa epistola è stata diffusa ai convertiti gentili fu tramite persone come lo stesso san Paolo. Nel capitolo immediatamente successivo al resoconto del Concilio di Gerusalemme ci viene detto che san Paolo e i suoi compagni hanno consegnato questa lettera durante il loro

successivo viaggio missionario:

"E mentre attraversavano le città, consegnavano loro per osservanza i decreti che erano stati ordinati dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme" (Atti 16:4).

E qual è il testo greco per "i decreti"? "τα δογματα", *ta dogmata* (cioè i dogmi).

Fino a che punto Aristotele Papanikolaou pensi che qualcuno sarebbe arrivato con San Paolo o con uno degli altri apostoli, se avessero suggerito che il dogma che proibiva l'immoralità sessuale fosse oggetto di discussione? Penserei che avrebbero avuto poca pazienza con un tale argomento.

Sembra che ci stiamo dirigendo verso un periodo della storia della Chiesa in cui saremo sempre più confrontati da rinnovazionisti di questo tipo. Dobbiamo rimanere saldi e dobbiamo, come popolo di Dio, rifiutare ciò che ci stanno cercando di vendere.

Nota

[*] Nella versione originale di questo articolo ho scritto che la redattrice capo era una lesbica, basandomi su suoi testi che avevo letto. Sono stato informato che mi ero sbagliato a interpretare quei testi: mi scuso per l'errore, e le chiedo perdono.